

Economia

Viticoltura

di Francesca Negri

BOLZANO Mentre il Merano wine festival sta per accendere i motori (da domani a martedì alla Kurhaus), il mondo del vino altoatesino è sulle spine: il cambio del disciplinare della Doc Alto Adige, che comprende anche le Menzioni geografiche aggiuntive (Mga) e che è stato approvato alcuni mesi fa in seno al Consorzio vini Alto Adige, sta subendo dei rallentamenti, che preoccupano non poco il comparto, nell'iter di approvazione e presentazione al Ministero di competenza a Roma che poi dovrebbe darne il via libera.

Il mondo del vino sudtirolese ha infatti approvato la riduzione delle rese vinicole del 25% rispetto ai disciplinari di produzione delle Doc e ha definito una zonazione di ben 86 aree per le quali è stata richiesta al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali la Menzione geografica aggiuntiva (Mga), in cui si potranno coltivare al massimo cinque vitigni tra quelli individuati tra i più vocati, e già 21 di queste aree hanno definito l'utilizzo di un'unica tipologia di vitigno.

L'iter per approvare il cambio della Doc e altri importanti punti riguardanti le Menzioni geografiche aggiuntive prevede l'approvazione da parte dell'Ufficio fruttiviticoltura della Provincia di Bolzano. La documentazione è stata presentata 90 giorni fa e solo allo scadere dei tre mesi l'ufficio di competenza ha risposto con le sue osservazioni, pubblicate sul Bur (Bollettino ufficiale

Cambio della Doc, si rallenta

«A rischio l'ok per il 2020»

Foradori Hofstätter: preoccupati per le osservazioni della Provincia

25%

La quota di riduzione delle rese vinicole approvata in Alto Adige

86

Le aree per le quali si chiede la Menzione geografica aggiuntiva

21

Le zone Mga che hanno già definito l'utilizzo di un'unica tipologia di vitigno

regionale).

«Oltre a qualche errore di forma giustamente evidenziato — commenta il vicepresidente del Consorzio vini Alto Adige Martin Foradori Hofstätter — siamo abbastanza sorpresi di alcune osservazioni fatte dall'ufficio competente, come ad esempio quella riguardante le perizie richieste». Nel dettaglio, il consorzio ha commissionato ad alcuni geologi e agronomi qualificati le perizie richieste per legge per quanto riguarda le Menzioni geografiche aggiuntive, come per esempio quelle relative alla geologia delle zonazioni, ma ora la Provincia autonoma di Bolzano richiede che le stesse vengano fatte da un ente terzo pubblico. «Naturalmente — osserva Foradori Hofstätter — tutto questo ci sorprende e soprattutto ci preoccupa, perché se la richiesta ci fosse pervenuta prima, avremmo provveduto immediatamente, mentre ora abbiamo già perso tre mesi. Adesso dobbiamo produrre questa documentazione aggiuntiva e ci auguriamo che tutto vada per il meglio perché il rischio è quello di non avere il via libera dal Ministero per la vendemmia 2020. Sarebbe un peccato». In altre parole, la burocrazia sta rallentando un progetto «importantissimo per il futuro della viticoltura altoatesina».

Sul banco delle osserva-



Oltradige
Il mondo del vino sudtirolese ha approvato la riduzione delle rese vinicole del 25% rispetto ai disciplinari delle Doc (Florian Andergassen)

zioni provinciali anche il pitogramma proposto dal Consorzio vini Alto Adige per rendere di facile e immediata comprensione ai consumatori la zona di provenienza dei vini a Mga, un'idea che in futuro potrebbe essere introdotta anche nell'attuale legislazione sul vino (legge 238 del 12 dicembre 2016) a livello nazionale. A Bolzano, invece, anche su questo fronte c'è titubanza.

Meno carte e più dialogo, talvolta, sarebbero la solu-

zione ottimale, ma spesso non è così: «Siamo molto felici del rapporto di collaborazione che abbiamo con l'Ufficio fruttiviticoltura della Provincia autonoma di Bolzano — fa sapere Eduard Bernhard, direttore del Consorzio vini Alto Adige — speriamo di trovare una soluzione che rispetti la burocrazia in tempi veloci, perché l'obiettivo primario di tutti credo sia quello di portare avanti l'iter in modo positivo e celere».

© RIPRODUZIONI: RSC/IRVATA

